

# EUGENIO MONTALE

## PERCHÉ MONTALE È UN CLASSICO?

1. Perché offre al lettore una testimonianza acuta delle **paure**, dei **desideri** e delle **attese dell'uomo contemporaneo**.
2. Perché, da osservatore critico e attento, ha fornito un **bilancio degli eventi più drammatici del XX secolo**, di cui è stato testimone diretto.
3. Perché, rielaborando liricamente i contenuti del suo vissuto, ha illustrato i tratti salienti della **condizione umana di ogni tempo**.
4. Perché dai suoi testi si ricava una sommessima ma preziosa lezione di **libertà** e di **dignità**.

## LA VITA [1896-1981]

### ► Formazione culturale ed esordio poetico

Eugenio Montale nacque a **Genova** nel 1896 da famiglia borghese. Diplomatosi in ragioneria nel 1915, rinunciò ad affiancare il padre nella ditta di famiglia e proseguì la sua formazione da **autodidatta**, approfondendo in particolare i poeti simbolisti francesi, i romanzi di Svevo e i filosofi Nietzsche e Schopenhauer. Chiamato alle armi nel 1917, dopo la guerra frequentò i principali letterati di Genova e iniziò a pubblicare (1922-23) le prime **poesie**, in cui prevale un senso di smarrimento di fronte ai misteriosi meccanismi che governano l'esistenza umana. Nel 1925 pubblicò la raccolta *Ossi di seppia* e il saggio *Stile e tradizione*, in cui prospetta un rinnovamento dall'interno della tradizione letteraria europea, in sintonia con le riflessioni dell'inglese Thomas Stearns Eliot.

### ► Dall'avvento del fascismo alla Seconda guerra mondiale

Sempre nel 1925 **prese le distanze dal fascismo** firmando il *Manifesto degli intellettuali antifascisti*. Trasferitosi nel 1927 a **Firenze**, trovò lavoro presso l'editore Bemporad, conobbe Drusilla Tanzi, cui si legò sentimentalmente, e strinse rapporti con Gadda, Vittorini, Palazzeschi, Gatto e Quasimodo, entrando a far parte del gruppo di "Solaria". Approfondì in questo periodo la lettura di Pound, Proust, Valéry, Kafka e, soprattutto, **Eliot**, riflettendo sul rapporto fra linguaggio quotidiano e linguaggio poetico e fra ispirazione poetica e riflessione filosofica. Nel 1929 ottenne la **direzione del Gabinetto Vieusseux**, una delle più prestigiose istituzioni culturali fiorentine, da cui fu allontanato dieci anni dopo e sottoposto a regime di sorveglianza speciale dalle autorità fasciste. Aveva intanto conosciuto la studiosa americana, di origini ebraiche,

Irma Brandeis, cui si legò e che gli ispirò molte liriche della nuova raccolta *Le occasioni* (1939). Allo scoppio della Seconda guerra mondiale fu dapprima costretto a lavori saltuari (collaborazioni editoriali, traduzioni), poi, nel 1940, richiamato alle armi e infine congedato nel 1942. Nel 1943 uscì la raccolta *Finisterre*, stampata in Svizzera per **aggirare la censura** stante il carattere polemico di diverse liriche. Furono **anni dolorosi sotto il profilo personale**: perse la madre e la sorella, e anche Irma, che tornò in America per evitare le persecuzioni razziali. Montale fu tentato di seguirla, poi preferì rimanere a Firenze accanto a Drusilla, che aveva minacciato il suicidio.

### ► Il secondo dopoguerra

Dopo un **breve impegno politico**, fra il 1944 e il 1946, tra le file del Partito d'azione, nel 1948 si trasferì a **Milano** prendendo le distanze da ogni ideologia e preferendo una vita appartata. A Milano collaborò con il "Corriere della sera", conobbe la poetessa Maria Luisa Spaziani, pubblicò la raccolta di poesie *La bufera e altro* e le prose della *Farfalla di Dinard* (1956) e sposò Drusilla Tanzi (1962), che morì pochi mesi dopo. Furono anni di **prestigiosi riconoscimenti**: la laurea in lettere *honoris causa* (1961), il premio internazionale Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei (1962), la nomina a senatore a vita (1967), infine il **premio Nobel** (1975). Nel frattempo andava pubblicando le ultime raccolte di prose – *Auto da fé* (1966) e *Fuori di casa* (1969) – e di poesia – *Satura* (1971), *Diario del '71 e del '72* (1973), *Quaderno di quattro anni* (1977), *Altri versi* (1980) –. Morì nel 1981 a Milano ed ebbe l'onore dei funerali di stato in duomo.

## LE COSTANTI LETTERARIE

### ► La funzione della poesia

Già nel saggio *Stile e tradizione* (1925) Montale, in polemica con l'estetismo dannunziano e con lo sperimentalismo delle avanguardie italiane e francesi, sosteneva la **valenza morale e conoscitiva della letteratura**, sull'esempio di Dante e Leopardi: il poeta è uomo «disincantato, savio e avveduto», chiamato a capire e a interpretare il presente.

### ► Il "classicismo" montaliano

Montale stesso dichiarò nel 1946 di considerare il classicismo una sorta di antidoto contro ogni eccesso di soggettivismo ed esagerazione sentimentale, per assicurare alla poesia obiettività e resistenza al tempo e alle mode; solo le forme della tradizione possono assicurare alla scrittura la tenacia e la solidità ne-

cessaria per potersi far carico dei drammi dell'uomo contemporaneo.

#### ► Il "correlativo oggettivo"

Il "correlativo oggettivo" è la tecnica espressiva che Montale utilizzò a partire dalle poesie inserite nella seconda edizione di *Ossi di seppia* (1928), per la quale **gli oggetti veicolano un senso ulteriore** al di là del loro significato elementare; gli oggetti quotidiani **divengono epifanie** che alludono a ciò che la sensibilità del poeta non riesce a esprimere altrimenti. Di questa tecnica Montale è debitore in particolare a Eliot, ma anche a Proust, a Joyce e alla Woolf. Il linguaggio poetico montaliano è, in generale, estremamente ricco e articolato: il poeta ha fra i suoi modelli Dante e gli stilnovisti, Petrarca, Leopardi, fra gli italiani; Shakespeare, Donne, Browning, Baudelaire, fra gli stranieri.

#### ► Temi e motivi

L'ispirazione montaliana ruota attorno a tre poli: il rapporto con la **natura**, l'esperienza dell'**amore** e il **miracolo**, ossia il desiderio di libertà. La ricerca della verità muove in Montale dal rifiuto assieme della visione materialistico-positivistica della realtà e di quella derivante dalla religione cattolica o dalle ideologie ottocentesche. L'interrogativo centrale è se l'uomo sia libero oppure costretto a obbedire a forze superiori; la risposta non è univoca: Montale oscilla fra l'angoscia soffocante del prigioniero (il «**male di vivere**»), la speranza di trovare un varco, una **via di fuga**, e l'**attesa del «miracolo»**. La scrittura montaliana persegue tutto questo senza farsi mai astratta, ma rimanendo sempre all'interno di un orizzonte concreto segnato dal **paesaggio**, dalla **natura**, dalla **storia civile**.

#### ► Il "fantasma salvifico"

Il «**male di vivere**», tema dominante in *Ossi di seppia*, è per Montale malattia individuale ma, soprattutto, indica il disorientamento della cultura europea fra le due guerre, da cui nasce **insicurezza, isolamento, incomunicabilità**; per sfuggire a tutto questo Montale si pone in attesa di un "liberatore". In *Ossi di seppia* tuttavia questa attesa è destinata ad andare delusa; invece nelle *Occasioni* la rottura dell'ordine negativo è affidata all'avvento di un personaggio esterno, un "**fantasma salvifico**", capace di comprendere e dominare la realtà. Questo "fantasma" assume progressivamente **tratti femminili**; è la donna che sa condividere la sofferenza umana per il male del mondo, rimanendone però incontaminata, sorta di **nuova Beatrice dantesca**. Con questa figura Montale intreccia un rapporto ambiguo, oscillante fra speranze di salvezza e timori di dimenticanza e abbandono. Infine in *Satura* alle figure femminili mitizzate, angelicate e miracolose si sostituisce il "fantasma" più vicino e consolatore della moglie morta; accantonata l'attesa di una rivelazione metafisica, Montale sceglie l'**accettazione del mistero**, forse insolubile, della vita.

## LE OPERE

### *Ossi di seppia* [1925-1948]

#### ► La struttura

Formata da testi composti prevalentemente dopo il 1920, la raccolta ebbe quattro edizioni: nel 1925, 1928 (con l'aggiunta di sei nuove liriche), 1931 e 1948. Le poesie sono riunite in quattro sezioni: *Movimenti*, *Ossi di seppia*, *Mediterraneo*, *Meriggi e ombre*, precedute e seguite da due liriche isolate, *In limine* e *Riviere*.

#### ► I temi

Gli «ossi di seppia» del titolo, gettati sulla spiaggia, alludono all'**essenziale** che si rivela una volta consumato il superfluo. Scegliendo una **poesia antiretorica**, che aderisce alla realtà quotidiana e cerca una **verità sommersa nascosta dietro le apparenze**, Montale rifiuta il prototipo dannunziano del poeta vate; nessuna pretesa ideologica, quindi, ma al contrario la registrazione del negativo («ciò che *non* siamo, ciò che *non* vogliamo»; da *Non chiederci la parola*). La raccolta è pervasa da un **disagio esistenziale**, un «male di vivere», condizione di chi nella realtà non trova nulla in cui riporre fiducia; chiuso nella prigione dell'isolamento e dell'incomunicabilità, al poeta non resta che sperare nell'**aprirsi miracoloso di un «varco»** che gli schiuda una via di fuga. La volontà di partecipare comunque alla vita, di aprirsi alla relazione con il prossimo, emerge dal continuo riferirsi del poeta a un "**tu**", **spesso femminile**, figura impalpabile e legata alla memoria più che alla realtà. Riconoscendosi debole e fragile, **il poeta affida a lei speranze, ideali e aspirazioni** che si sente incapace di realizzare di persona.

#### ► Le forme

Montale adotta uno **stile duro e asciutto**, che rifugge da ogni facile musicalità e costituisce il corrispettivo formale del contenuto, in quanto **specchio della disarmonia del mondo**. La sintassi è prevalentemente ipotattica e la frequenza di condizionali e ipotetiche testimonia le incertezze esistenziali del poeta. Lo **sperialismo lessicale** è bilanciato dalla **solidità delle soluzioni metriche**: Montale preferisce il recupero della tradizione e rifiuta la strada ungarettiana della dissoluzione delle forme.

### *Le occasioni* [1939]

#### ► La struttura

La raccolta comprende circa cinquanta liriche composte fra il 1926 e il 1939, suddivise ancora in quattro sezioni e introdotte da una lirica proemiale, *Il balcone*, che enuncia il tema fondamentale: l'attesa di una **presenza d'amore capace di salvare l'uomo** dal nulla. Il titolo sottolinea come ogni testo sia legato a una particolare occasione, da intendersi come un istante fatale

dell'esistenza in cui **appare all'improvviso possibile intravedere una realtà diversa** e afferrare un senso. Rispetto a *Ossi di seppia* muta il paesaggio (dalla Liguria alla Toscana) e la riflessione del poeta acquista una maggiore **dimensione politica e sociale**.

#### ► I temi

La prima sezione contiene riflessioni sulla **precarietà del destino** dell'uomo. Nella seconda sezione, *Motetti*, costituita da brevi poesie di squisita eleganza e intensa musicalità, domina il personaggio di **Clizia**, pseudonimo di Irma Brandeis, e il **tema della lacerazione**, dell'umana **richiesta d'amore** forse destinata a rimanere **inappagata**. Nella terza sezione, la collina fiorentina di Bellosguardo stimola il poeta alla contemplazione, ma il turbamento predomina sulla serenità. L'ultima sezione, infine, è pervasa dalla percezione dell'incombente **tragedia della guerra**. La raccolta appare come un canzoniere d'amore ambientato in tempi minacciosi, un dialogo a distanza con la donna amata che si svolge negli anni oscuri dell'affermazione del nazifascismo. Il poeta appare diviso fra la dolorosa constatazione dell'**involuzione politica e civile della società** e il sentimento di **amore verso una donna** (figura dietro la quale si celano diverse donne reali conosciute da Montale) percepita ora come ricordo, ora come figura angelica, simbolo di una bellezza e una purezza ideali non raggiungibili, ma capaci di dare un senso alla vita, di preservare l'uomo dalla follia e di consentirgli di sopravvivere all'inferno.

#### ► Le forme

Montale ha ormai raggiunto la piena maturità espressiva; sulla scorta di Hölderlin, Leopardi e Valéry, il suo stile poetico appare caratterizzato da **nitidezza formale, raffinata musicalità e rigore logico-argomentativo**. Da Eliot Montale riprende l'uso del «correlativo oggettivo», cercando di oggettivare i propri sentimenti e di tradurre il proprio mondo interiore in **oggetti e immagini di forte valenza allegorica**. Ne risulta un **linguaggio difficile, allusivo** e a volte **oscuro**, che ha fatto accostare le poesie di Montale a quelle dei poeti ermetici. Il lessico in particolare è ricco, spesso ricercato e colto, la rima predilige soluzioni foneticamente intense, la sintassi evidenzia strutture di straordinaria densità e complessità.

### La bufera e altro [1956]

#### ► La struttura

La raccolta comprende cinquantotto liriche, composte fra il 1940 e il 1954 e suddivise in sette sezioni: *Finisterre* (pubblicata inizialmente in forma autonoma nel 1943 e poi nel 1945), *Dopo*, *Intermezzo*, *Flashes* e *dediche*, *Silvae*, *Madrigali privati*, *Conclusioni provvisorie*; domina la figura di Clizia, ma anche un personaggio femminile a lei antitetico come Volpe (Maria Luisa Spaziani). La «bufera» del titolo allude in primo

luogo alla **guerra**, ma diviene anche emblema di **tutte le forme che il dolore può assumere** nella vita dell'uomo; così anche il nazifascismo appare una manifestazione del male assoluto e metafisico.

#### ► I temi

La violenza e la **follia della guerra** e le **speranze, presto deluse**, della ricostruzione costituiscono lo sfondo storico della raccolta; in questo quadro, **la donna (Clizia)** rappresenta la **speranza** e la **consolazione**. Non si tratta più però di una creatura pura e intatta, subisce anch'essa, ora, la negatività della vita e della storia, ma a questa negatività si ribella, incarnando il **coraggio**, oltre alla **fermezza** e alla **generosità**: solo la tenacia dell'amore può ribaltare il segno negativo della storia. A volte questa figura femminile sembra acquisire un **valore religioso**, di mediatore fra l'uomo e Dio: la sua luce nel buio dell'esistenza umana appare come il sigillo di Dio creatore. A questa figura femminile se ne contrappongono altre, come **Volpe**, dai caratteri antitetici (**corporeità, sensualità, animalità**).

#### ► Le forme

Ancora una volta le scelte formali nascono da un'esigenza di aderenza al contenuto; a una realtà tragica e lacerata corrisponde un linguaggio poetico in cui **registri diversi si alternano** e si scontrano continuamente, creando **una studiata disarmonia**. Interessato non ai fatti in sé, ma al loro significato profondo, Montale rinuncia alla cronaca e alla descrizione, evocando la guerra solo per via metaforica; essa infatti è in realtà il segno di un principio infernale, di un Assoluto che è istanza cattiva e perversa.

### L'ultima stagione poetica

Dopo diversi anni di silenzio, Montale pubblicò le sue ultime cinque raccolte di versi in dieci anni: *Satura* (1971), *Diario del '71 e del '72* (1973), *Quaderno di quattro anni* (1977), *Altri versi e Poesie disperse* (1980). Lo stile è radicalmente mutato, per adattarsi al nuovo orizzonte culturale dominato dall'avvento della società di massa. Dai toni sublimi e tragici Montale passò a **toni umili e comici** («I primi tre libri sono scritti in frac, gli altri in pigiama [...]: ho voluto suonare il pianoforte in un'altra maniera, più discreta»).

#### ► Satura [1971]

Il titolo rimanda a un genere letterario della poesia latina dedicato alla rappresentazione mordace dei vizi e dei desideri umani. Montale adotta un linguaggio semplice e quotidiano per parlare, con **tono sarcastico e amaro**, dei **piccoli accadimenti della vita quotidiana**. Estraneo a un mondo che non riesce a capire e che lo disgusta, il poeta sembra abbandonarsi al pessimismo: **nulla di angelico o di miracoloso** può trovare spazio in un mondo segnato dalla banalità e dalla volgarità («non può nascere l'aquila /

dal topo»). Anche **la presenza femminile perde i suoi tratti angelicati** per farsi figura quotidiana e concreta, come nelle poesie dedicate alla moglie morta, in cui vengono rievocate le piccole avventure di un'esistenza normale.

► **Diario del '71 e del '72 [1973]**

Continua la nuova ispirazione autobiografica e diaristica di *Satura*: Montale consegna a queste liriche il proprio autoritratto, denunciando al tempo stesso un **mondo dominato dalla legge del profitto** e invitando il lettore a non arrendersi e a ostinarsi nella **ricerca del senso autentico** della vita.

► **Quaderno di quattro anni [1977]**

La tensione critica e polemica lascia il posto al **ricordo** e alla **riflessione**: il vecchio poeta oscilla tra bilanci del passato e progetti per il futuro, affrontando la vita con disincanto e distacco e accettando il proprio destino di uomo nella sua misteriosa incomprensibilità.

## Montale prosatore

► **Gli scritti giornalistici**

Assunto nel 1948 come redattore del "Corriere della sera", Montale scrisse numerosi articoli su temi di

grande rilievo: il boom economico, la crisi della fede religiosa, la cultura di massa, l'invadente diffusione della tecnologia, il tramonto della cultura classica. Solo chi rifiuta i condizionamenti delle mode, secondo Montale, può leggere una realtà tanto complessa e in così rapida trasformazione. Assumendo il ruolo del moralista, negli scritti giornalistici **condanna lacune, vizi e crimini del suo tempo**, dominato da meschinità e squalore, **presunzioni ideologiche, rifiuto del pensiero**, egoistica **indifferenza** per la sofferenza altrui. Di fronte a questo stato di cose bisogna accettare l'esistenza in tutta la sua complessità e le sue contraddizioni, e sforzarsi di leggere a fondo la realtà senza perdere mai di vista i valori supremi della verità e della giustizia.

► **Altre raccolte**

– *Farfalla di Dinard* (1956): raccolta di **racconti autobiografici ed elzeviri** già usciti sulle pagine del "Corriere della sera"; Montale riporta aneddoti che nascono spesso dalla memoria ed episodi d'infanzia con un linguaggio deformante e grottesco.

– *Auto da fé* (1966): raccolta di **testi saggistici**.

– *Fuori di casa* (1969): raccolta di **prose di viaggio** scritte durante le missioni all'estero come inviato del "Corriere".